

ANDREA DEBIASI

# EUMELO

Un poeta per Corinto  
con ulteriori divagazioni epiche



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

PROBLEMI E RICERCHE DI STORIA ANTICA

COLLANA DIRETTA DA LORENZO BRACCESI



ANDREA DEBIASI

EUMELO

Un poeta per Corinto  
con ulteriori divagazioni epiche

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

ANDREA DEBIASI  
EUMELO  
Un poeta per Corinto  
con ulteriori divagazioni epiche

© Copyright 2015 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER  
Via Cassiodoro, 19 - 00193 Roma  
<http://www.lerma.it>

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione  
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

**Andrea Debiasi**

Eumelo : un poeta per Corinto. Con ulteriori divagazioni epiche / Andrea Debiasi - Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER 2015 - 328 p. - Problemi e ricerche di storia antica 31;

ISBN CARTACEO 978-88-913-0888-7

ISBN DIGITALE 978-88-913-0885-6

CDD 881

1. Poesia greca



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



Con il contributo del Dipartimento di scienze storiche, geografiche e  
dell'antichità dell'Università degli Studi di Padova

*Alla mamma,  
ricordando papà*

*Ad Amar e Alberto*

*A Paolo*



## SOMMARIO

<i>Presentazione</i> di Lorenzo Braccesi	pag. XI
<i>Premessa</i>	» 3
<i>Abbreviazioni</i>	» 11

### PARTE I. EUMELO

CAPITOLO I. UN FRAMMENTO ARGONAUTICO DAI <i>KORINTHIAKÁ</i> DI EUMELO	» 15
CAPITOLO II. IFIGENIA NEI <i>KORINTHIAKÁ</i> DI EUMELO	» 23
CAPITOLO III. EUMELO E L'ARCA DI CIPSELO A OLIMPIA	» 47
1. L'arca di Cipselo	» 47
2. <i>Titanomachia</i>	» 54
3. <i>Korinthiaká</i>	» 57
4. Giochi funebri in onore di Pelia	» 61
CAPITOLO IV. RIFLESSI DI EPOS CORINZIO E TRAME EUBOICHE NELLE <i>DIONISIACHE</i> DI NONNO DI PANOPOLI: EUMELO ED EUFORIONE	» 69
1. Nonno, il Ciclo, l'epos arcaico extraomerico	» 69
2. Dioniso nell' <i>Europia</i> e nel 'ciclo epico corinzio' di Eumelo	» 75
3. Alcuni echi di Eumelo nelle <i>Dionisiache</i>	» 96
4. Il contingente euboico di Dioniso ( <i>Dion.</i> XIII 135-170)	» 108
5. Figure dell'infanzia di Dioniso tra Beozia ed Eubea ( <i>Dion.</i> IX 25-243; XIII 135-141; XXI 193-195)	» 122
6. Ino e Atamante ( <i>Dion.</i> IX 243 – X 125): intersezioni mitiche nelle saghe di Dioniso, degli Argonauti e di Medea	» 136



CAPITOLO V. DIONISO E I CANI DI ATTEONE IN EUMELO	»	151
1. <i>POxy</i> XXX 2509 e Apollod. III 4, 4: una nuova proposta di attribuzione	»	151
2. Una rapsodia dionisiaca: l' <i>Europia</i>	»	158
3. Dal contesto al testo: due frammenti omogenei	»	163

## PARTE II. *ALCMEONIDE*

CAPITOLO VI. L' <i>ALCMEONIDE</i>	»	187
1. L' <i>Alcmeonide</i> tra ciclo tebano e ciclo troiano	»	187
2. La trama	»	189
3. I frammenti	»	192
4. Un poema corinzio dell'età dei Cipselidi	»	203
CAPITOLO VII. LA 'NORMA DEL POLIPO', L' <i>ALCMEONIDE</i> E L'ORACOLO DI ANFIARAO	»	211

## PARTE III. *NAUPAKTIA*

CAPITOLO VIII. I <i>NAUPAKTIA</i> , LA SAGA ARGONAUTICA, EPIMENIDE	»	225
--	---	-----

## PARTE IV. CHERSIA, LA *MINIADE*, EGESINO, L'*ATTHÍS*

Capitolo IX. EPOS REGIONALE MINORE TRA BEOZIA, ATTICA E CORINTO	»	241
1. Chersia e l'epitafio sulla tomba di Esiodo ad Orcomeno	»	241
2. <i>Miniade</i>	»	253
3. Egesino	»	266
<i>Bibliografia</i>	»	277
<i>Indice analitico</i>	»	311

## PRESENTAZIONE

Se c'è un'etichetta che possa compendiare sotto un'unica definizione tutte le discipline del mondo antico, essa è rappresentata dalla filologia classica. Questo libro lo dimostra nel senso più completo, giacché il suo autore non solo si muove con padronanza in più ambiti di ricerca, ma si mostra ben conscio che la filologia classica praticata al massimo livello altro non è che indagine storica in accezione totalizzante.

Oggetto ne è Eumelo, cui Andrea Debiasi dopo un decennio di studi, e forte di un saggio su *Esiodo e l'occidente* (2008), dedica ora una seconda monografia dopo *L'epica perduta* (2004). Ampliando il suo spettro di studi e approfondendo con affondi mirati e unitari la ricerca sull'«Omero delle tradizioni corinzie», come l'ebbe a definire Gilbert Murray, che intuì già un secolo fa l'estrema rilevanza dei suoi dispersi frammenti, allora ancora del tutto disorganici. Oggi questo libro non solo ripropone alla riflessione i suoi più noti *Korinthiaká*, dalle rifrangenze argonautiche, ma ragiona in forma articolata su un *corpus* di Eumelo dischiuso a nuova luce, dalla *Titanomachia* all'*Europia*, ricostruendo un'importantissima pagina della storia della Corinto pre-tirannica.

Dicevamo che in taluni casi, come il nostro, la filologia si fa storia, o comunque ci consente di ricostruire un'altrimenti ignota pagina storica. Se volessimo esemplificare, potremmo paragonare il valore documentario di Eumelo a quello di Dante nell'ipotesi che disponessimo soltanto di qualche esiguo e incerto frammento della *Divina commedia* per ricostruire la storia di Firenze e dell'Italia all'alba del Trecento. Occorre sì per indagare su Eumelo un sovrano tecnicismo, ma anche la visione esaustiva di un quadro di insieme sulla cultura greca di età arcaica. L'autore del libro la possiede, così come dispone di un'ottima preparazione non solo in campo letterario, ma anche in ambito mitografico e archeologico. Dote che gli consente, al di là degli stessi frammenti di Eumelo, di arricchire il volume spaziando su altri importanti temi dell'epica arcaica.

Che dire ancora? Se non vantarmi che l'autore del libro sia stato uno dei miei più preparati e intelligenti allievi patavini. Ma, a ben vede-

re, sarebbe una sciocca vanteria, giacché Andrea Debiasi appartiene a quella categoria di scolari – quali, seppure dissimili, il torinese Flavio Raviola o il ‘veneziano’ Nino Luraghi – che sono allievi di loro stessi perché da sempre, e già prima di incontrarmi, predestinati alla ricerca.

LORENZO BRACCESI

ἐν δὲ Μοῖσ' ἀδύπνοος.

Pind. *Ol.* XIII 22

ἐγὼ δὲ ἴδιος ἐν κοινῷ σταλείς  
μῆτιν τε γαρούων παλαιγόνων  
πόλεμόν τ' ἐν ἥρωiais ἀρεταῖσιν  
οὐ ψεύσομ' ἀμφὶ Κορίνθῳ, Σίσυφον  
    μὲν πυκνότατον παλάμαις ὡς θεόν,  
καὶ τὰν πατρὸς ἀντία Μή-  
    δειαν θεμέναν γάμον, αὐτᾶ  
ναῖ σώτειραν Ἄργοι καὶ προπόλοις·

τὰ δὲ καί ποτ' ἐν ἀλκᾷ  
πρὸ Δαρδάνου τειχέων ἐδόκησαν  
ἐπ' ἀμφοτέρω μαχᾶν τάμνειν τέλος,  
τοὶ μὲν γένει φίλῳ σὺν Ἄτρῳς  
Ἑλέναν κομίζοντες, οἱ δ' ἀπὸ πάμπαν  
εἴθροντες.

Pind. *Ol.* XIII 49-60

Βάκχις ἐγένετο υἱὸς Διονύσου, ἐν Κορίνθῳ  
δὲ διέτριβεν.

*Schol. ad Apoll. Rhod.* IV 1212-1214a

*sed bono animo es, non minus satisfaciam tibi  
quam qui Bugoniam scripsit.*

Varro *Rust.* II 5, 5



## PREMESSA

*Nel celebre volume dedicato a Le origini dell'epica greca G. Murray giunse a definire Eumelo «l'Omero delle tradizioni corinzie-argonautiche», caldeggiando per i Korinthiaká «un nuovo studio monografico»<sup>1</sup>. Al di là di contributi, anche pregevoli, circoscritti ad aspetti specifici, o di considerazioni cursorie affidate a un esiguo numero di pagine, è stato necessario attendere un secolo circa e varcare il nuovo millennio affinché ad Eumelo fosse riservata l'attenzione auspicata, con una serie di studi volti a vagliarne, in forma sistematica, la produzione superstita e a delinearne un quadro d'insieme il più possibile organico.*

*Si deve a M.L. West il merito di aver ridestato negli ellenisti un più vivo interesse per il 'ciclo epico corinzio' di Eumelo, grazie ad un contributo del 2002 dove pressoché tutti i dati tradizionali sono messi 'in sistema'<sup>2</sup>: il risultato è una percezione più nitida e in definitiva corretta di un corpus articolato e nondimeno coerente, in cui convivono ed interagiscono rapsodie multiformi quali il canto processionale (prosodion) per i Messeni, i Korinthiaká, l'Europia, ma altresì – in posizione incipitaria – il primo poema del Ciclo epico canonico, la Titanomachia, già in antico assegnata in prevalenza ad Eumelo.*

*È in questa prospettiva di fondo – sia pure con una maggiore fiducia nella tradizione biografica che fa di Eumelo un esponente della dinastia dei Bacchiadi, con conseguente cronologia 'alta' estendibile al corpus intero – che si colloca la monografia L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo e l'occidente, che nel 2004 ho dedicato all'opera frammentaria dell'aedo corinzio e ai cantari del Ciclo, suscettibili di ricostruzione filologica ed analisi storica<sup>3</sup>.*

---

<sup>1</sup> MURRAY 1964, 446-447 n. 8. Il volume risale, nella prima stesura, all'inizio del secolo scorso (la prima edizione è del 1907), e ha goduto di notevole successo, inducendo l'autore a tornare più volte sul testo (la quarta e ultima edizione risale al 1943, e su di essa è stata condotta la traduzione italiana).

<sup>2</sup> WEST 2002.

<sup>3</sup> DEBIASI 2004. Ad Eumelo è riservata la prima parte del volume (capp. I-II: *Eumelo; Titanomachia*), per un totale di un centinaio di pagine (pp. 19-107), né mancano ulteriori richiami (in rapporto ad Arctino, ma non solo) di seguito. Ivi la più completa biblio-

*Da allora, nel corso del decennio che intercorre tra la composizione di quel lavoro e oggi, ho avuto modo di riflettere ulteriormente a più riprese su Eumelo e sull'epopea arcaica a lui attribuibile o connessa, venendo a elaborare nuovi saggi, qui raccolti a formare un volume variegato ma dal respiro unitario, informato a un approccio metodologico omogeneo e ad unità di intenti esegetici, in grado – tale almeno è l'auspicio – di offrire un'immagine congruente e più ricca di una produzione poetica ingegnosa, complessa e impregnata di un fascino arcano cui non furono immuni poeti ed eruditi delle età successive.*

*Se ne L'epica perduta, con cui il presente lavoro inevitabilmente dialoga, sono stati sottoposti ad esame ogni testimonianza e frammento pertinenti in modo più o meno esplicito ad Eumelo, producendo una sorta di commento continuo, in questa raccolta di studi a venire indagato e per così dire 'svelato' è invece soprattutto un Eumelo rimasto a lungo 'nascosto': quello cioè che mi pare celarsi, ad esempio, dietro alcune sequenze di esametri adespoti trasmessi da tre frammentari papiri di Ossirinco, così come da un brano della Biblioteca di Apollodoro; o dietro il complesso impianto iconografico dell'arca di Cipselo a Olimpia, qual è descritto da Pausania; o tra le fitte maglie di citazioni, riprese e allusioni rintracciabili in un sorprendente numero di autori – in maggior parte poeti (ma non solo) – della classicità, sia greca che romana, dall'arcaismo ellenico all'età tardoantica.*

*Nello sfogliare le pagine seguenti ci si renderà conto di quante tracce, echi e riflessi della produzione di Eumelo siano ravvisabili, tra gli altri, in Stesicoro, Simonide, Pindaro, Eschilo; in Callimaco, Apollonio Rodio, Euforione, Licofrone; in Varrone, Virgilio, Ovidio; in Favorino e Pausania; addirittura in Nonno di Panopoli, artefice dell'ultimo e più imponente poema epico della grecità. Il che dà la misura di quanto tutt'altro che marginale fu la poesia di Eumelo agli occhi degli antichi e di quanto ogni sforzo moderno per restituirne la voce (o coglierne l'eco) possa contribuire ad acquisire nuove conoscenze che travalicano i confini dell'epos cosiddetto 'minore'<sup>4</sup>.*

*L'equiparazione con Omero, formulata da Murray, mette appunto*

---

grafia sul soggetto, aggiornata all'anno 2003. Per imbattersi in un precedente saggio monografico su Eumelo (dove la *Titanomachia* è nondimeno ignorata) è necessario spingersi indietro nel tempo sino all'esile testo di WILISCH 1875; cfr. anche MARKSCHEFFEL 1840, 216-245.

<sup>4</sup> È questa una definizione, a rischio di fraintendimento, che si presta all'uso nei termini delineati da D'IPPOLITO 1987, 719, per cui essa «ha un valore meramente pratico-editoriale e si definisce in negativo» rispetto agli autori giunti integralmente o in forma più consistente.

*l'accento sul ruolo di spicco rivestito da Eumelo, la cui opera presenta comunque affinità più diffuse e marcate con il corpus esiodeo, al punto che una definizione di «Esiodo delle tradizioni corinzie-argonautiche» parrebbe per certi aspetti più calzante<sup>5</sup>. Tanti e tali sono i paralleli, tematici e strutturali, che Eumelo intrattiene con i poemi esiodei, seguiti assai da vicino e di volta in volta modulati e variati, che non è fuori luogo vagliare – come è stato qui fatto per alcuni versi su Atteone – l'alternativa di un'attribuzione al poeta corinzio di sequenze adespote in genere assegnate dubitativamente ad Esiodo.*

*Come nel corpus esiodeo, anche in quello di Eumelo pressoché tutti i filoni mitici antichi – dai primordi cosmogonici agli scontri tra entità primigenie, dalla saga argonautica (sviluppata in profondità) ai circuiti leggendarî tebani e troiani (dato quest'ultimo che emerge ora con maggiore chiarezza dall'attribuzione ai Korinthiakà di alcuni versi incentrati su Ifigenia) – ricevono un'adeguata collocazione, vuoi che siano narrati per esteso o anche solo abbozzati.*

*Ciò che colpisce è la logica ferrea con cui tali miti risultano raccolti, piegati, interconnessi e in ultima istanza ricondotti a Corinto e al suo territorio: le gesta di dei ed eroi valgono innanzitutto a edificare la mitistoria corinzia, dalle origini leggendarie al dominio della dinastia dei Bacchiadi, di cui Eumelo stesso fu espressione e cantore.*

*Tale specificità ha consigliato, non diversamente che in precedenti lavori, di abbinare, dove necessario, a un approccio più squisitamente testuale e letterario un'analisi che tenga in debito conto delle dinamiche storiche (in questo caso non solo di epoca arcaica, ma altresì ellenistica, a illustrazione – ad esempio – del ruolo peculiare di Euforione quale dotto fruitore e mediatore dei poemi di Eumelo). Lo spettro di indagini non è limitato a Corinto, ma abbraccia ad un tempo numerose realtà regionali – sia contigue (è il caso di Siconia, Beozia, Eubea, Attica) che periferiche (quali, tra le altre, la Colchide e in generale il Ponto) – per le quali il genos bacchiade nutriva interesse o intratteneva concreti legami culturali, cultuali e politici.*

*A livello di espressioni cultuali emblematiche, di primissimo piano si è rivelato il ruolo assegnato dai Bacchiadi a Dioniso, anche in virtù di un presunto legame genealogico tra il dio e l'eponimo Bacchide; legame che con ogni probabilità ebbe in Eumelo il primo e più autorevole codificatore. Questi nella rapsodia Europa (qui sottoposta a un esa-*

---

<sup>5</sup> Cfr. in tal senso il volume *Esiodo e l'occidente* (DEBIASI 2008), che non a caso si pone in un dichiarato rapporto di complementarità rispetto al precedente studio monografico su Eumelo e il Ciclo (DEBIASI 2004).



*me e a un tentativo di ricostruzione che va a sopperire a una trattazione nei miei precedenti lavori epidermica), prendendo le mosse dall'eroina agenoride Europa, dovette trattare delle nozze di Cadmo ed Armonia, della ricerca di Europa da parte del fratello Cadmo, nonché di tutta la progenie cadmea, con un interesse spiccato per le quattro figlie di Cadmo (Autonoe, Ino, Agave e Semele) e per le 'storie parallele' dei nipoti di Cadmo: da un lato Dioniso, figlio di Semele e di Zeus, dall'altro i suoi cugini mortali.*

*Ai capitoli, di diverso respiro, incentrati su Eumelo seguono in questo volume altri studi che indagano ulteriori rapsodie arcaiche pervenute in frammenti (Alcmeonide, Naupaktia, Miniade, Atthis), anch'esse improntate a tradizioni locali e correlabili in vario grado all'esperienza poetica di Eumelo.*

*Ciò è in special modo evidente nel caso del poema Alcmeonide, di cui è fornito un saggio di ricostruzione a tutto tondo, insieme a una proposta di attribuzione di un 'nuovo' frammento: l'Alcmeonide risulta infatti composta a Corinto nell'età dei Cipselidi, in un ambiente fortemente permeato – a dispetto della 'cesura' politica, dal regime aristocratico a quello tirannico – delle tradizioni culturali e culturali bacchiadi (né si tratta di un caso che proprio l'arca di Cipselo serbi memoria di un patrimonio leggendario ispirato in larga parte all'epopea di Eumelo).*

*Ad ambiente cipselide Plutarco associa anche il nome di Chersia, poeta cui è da riconnettere l'epos Miniade, dal forte colorito esiodeo e dai connotati beotici (specialmente orcomeni), a sua volta in una relazione 'polare' (quando non di 'simbiosi') con l'Atthis attribuita ad Egesino; tradizioni beotiche ed attiche interagiscono su uno sfondo comune, cui non è estraneo l'apporto di Eumelo, come si evince da alcuni parallelismi e nessi tematici.*

*Tra questi il trattamento della saga argonautica, cruciale nei Korinthiaká, ha speciale incidenza sul poema noto come Naupaktia, il cui titolo si lascia spiegare – nell'interpretazione originale qui offerta – in rapporto a tale circuito leggendario (ulteriormente connesso con Epi-menide di Creta).*

*L'indagine sui titoli costituisce peraltro un elemento ricorrente nel presente volume, nella convinzione che essi vadano intesi in modo non rigido, e che riflettano spesso un gioco di insiem e sottoinsiem o processi di 'osmosi' che non possono sorprendere chi ammetta per la tradizione rapsodica arcaica un modello evolutivo all'insegna della 'fluidità'.*

*Nel rinviare ai frammenti di Eumelo e di altri poemi arcaici ho ritenuto opportuno riferirmi alla terna di edizioni moderne a cura di A. Bernabé<sup>6</sup>, M. Davies<sup>7</sup> e M.L. West<sup>8</sup>, anche a costo di annotare teorie di 'equazioni' dal sapore vagamente algebrico: di impianto e concezione difformi, ognuna di tali edizioni presenta infatti punti di forza e gode di autorevolezza; né è senza interesse il confrontare le diverse scelte nei tre volumi operate in merito alla distribuzione e alla numerazione del materiale. Nel caso di citazioni puntuali ho seguito il testo approntato da Bernabé, segnalando, dove opportuno, differenti soluzioni ecdotiche.*

*Ho inoltre utilizzato la grafia con iota sottoscritto, eccezion fatta che per i segmenti papiracei per i quali ho impiegato, oltre ai necessari segni diacritici, lo iota ascritto.*

*Come già in passato, per la resa dei nomi propri ho privilegiato le forme italianizzate a eventuali traslitterazioni, attenendomi all'uso greco piuttosto che a quello latino; unica significativa eccezione il nome di Ulisse (anziché Odisseo), in virtù della presenza assai radicata di tale personaggio nel nostro immaginario collettivo.*

\* \* \*

*La ricerca confluita nel presente volume è stata condotta tra Italia e USA, e ha potuto contare su un finanziamento del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità (DiSSGeA) dell'Università di Padova così come sul supporto del Center for Hellenic Studies (CHS) – Harvard University, con sede a Washington, D.C., dove nel 2012 ho avuto l'opportunità di risiedere e studiare in qualità di Fellow in Hellenic Studies.*

*Grazie a missioni avallate dall'Università di Padova nell'ambito del Progetto Giovani Studiosi (Bando 2012) ho potuto effettuare ulteriori soggiorni di studio presso le biblioteche del CHS a Washington (marzo 2013 e aprile 2014), di San Francisco State University nonché di Arizona State University (settembre 2014).*

*Molte sono le persone, sia in Italia che all'estero, cui desidero indirizzare ringraziamenti sinceri. Primo fra tutti Lorenzo Braccesi, non solo per aver accolto questo volume nella collana Problemi e Ricerche di Storia Antica, ma anche e soprattutto per avermi a suo tempo tra-*

---

<sup>6</sup> BERNABÉ 1987.

<sup>7</sup> DAVIES 1988.

<sup>8</sup> WEST 2003b.

*smesso un genuino entusiasmo per una metodologia di ricerca che, libera da rigidi vincoli tipologici, ancora oggi mi avvince. A lui, così come a Flavio Raviola, va la mia più profonda e affettuosa riconoscenza.*

*Nel ricordare il proficuo periodo di studi al CHS, desidero esprimere gratitudine a Gregory Nagy, Douglas Frame e Leonard Mueller, i quali hanno assistito alla genesi di alcuni dei saggi qui presentati, rendendomi anche partecipe di conversazioni sull'epica omerica tanto avvincenti quanto gradevoli. A loro mi è gradito associare nei ringraziamenti i miei compagni d'avventura al CHS, in particolare Andrea Capra, Cristina Carusi, Madeleine Goh ed Alexandra Pappas; a quest'ultima, a Mike Tueller e ad Almira Poudrier un ringraziamento speciale per aver favorito l'ultimo periodo di ricerca in USA, nella delicata fase di messa a punto e aggiornamento del testo.*

*Alla generosità di Alberto Bernabé, Paola Angeli Bernardini ed Ettore Cingano devo gli inviti a presentare alcuni dei miei studi su Eumelo e altre rapsodie arcaiche a Madrid, Urbino e Venezia; a Radcliffe G. Edmonds III un invito a parlare su Omero, Esiodo e le tradizioni connesse, al Bryn Mawr College.*

*Un pensiero particolarmente grato rivolgo a Claudio Meliàdò e a Christos Tsagalís (impegnato a comporre un commentario ai poemi epici greci di epoca arcaica pervenuti in frammenti) per alcune osservazioni e consigli preziosi; a Rudolf Kassel e ad Alfred Breitenbach devo ulteriori indicazioni precise.*

*Resta mia, naturalmente, la responsabilità di tutto quanto è contenuto nel libro.*

*Un ultimo, non meno sentito ringraziamento, riservo alle persone che mi sono vicine e mi comunicano affetto e amicizia: mia madre anzitutto; i miei fratelli e le loro straordinarie famiglie; Marco, Laura, Alvise e – i shin den shin (以心伝心) – Paolo.*

*Non posso congedarmi da questo lavoro senza ricordare mio padre, scomparso nel giugno del 2012 ma sempre vivo nel mio cuore: è al suo esempio e alla sua dedizione che devo l'amore per la ricerca e per il bello.*

Padova, dicembre 2014

A.D.

Gli studi qui presentati, originariamente elaborati ora in italiano ora in inglese, per lo più sono già stati messi alla prova in occasione di seminari o convegni, e hanno conosciuto una prima versione a stampa presso riviste, atti di convegni o raccolte di saggi tematici. È facendo tesoro di considerazioni, suggerimenti e vari riscontri ricevuti nel merito, che essi ricevono oggi, in questo volume, una formulazione più piena e coesa, di volta in volta rivisitati, aggiornati o riscritti in funzione dell'approdo unitario. Pur conservando un'autonomia sostanziale, ogni capitolo instaura con gli altri un fitto rapporto dialogico – segnalato dai rinvii interni – ricevendone di fatto ulteriore pregnanza e solidità.

I capp. I, III e VIII riprendono ed aggiornano, in forma talora radicale, materiale apparso rispettivamente in «ZPE» 143, 2003, 1-5 [*POxy LIII 3698: Eumeli Corinthii fragmentum novum?*]; «ZPE» 153, 2005, 43-58 [*Eumeli Corinthii fragmenta neglecta?*]; «Eikasmós» 14, 2003, 91-101 [Ναυπάκτια ~ Ἀργοῦς ναυπηγία]. I capp. II e VII sono stati concepiti e discussi, rispettivamente nell'aprile e nel febbraio del 2012, presso il *Center for Hellenic Studies*, Washington, D.C.; le argomentazioni alla base del cap. II sono state abbozzate in un primo tempo nel «Research Bulletin of the Center for Hellenic Studies» (edizione elettronica) [*POxy XXX 2513: Iphigenia in the Corinthiaca of Eumelus*] e poi in forma più compiuta in «ZPE» 184, 2013, 21-36 [*POxy XXX 2513: Ifigenia nei Korinthiaká di Eumelo*]; il cap. VII, appena abbozzato nel «Research Bulletin of the Center for Hellenic Studies» (edizione elettronica), trova una prima formulazione, in inglese, in «Trends in Classics» 5, 2013, 195-207 [*The 'Norm of the Polyp,' the Alcmeonis and the Oracle of Amphiaraus*]. La nuova stesura del cap. IV nasce dalla rimeditazione e fusione di quanto esposto ad Urbino (settembre 2009), e poi pubblicato negli *AttiConv Corinto: luogo di azione e luogo di racconto*, a cura di P. Angeli Bernardini, Pisa-Roma, 2013, 107-137 [*Riflessi di epos corinzio (Eumelo) nelle Dionisiache di Nonno di Panopoli*], con quanto ho presentato nella miscellanea *L'indagine e la rima. Scritti per Lorenzo Braccesi*, a cura di F. Raviola, M. Bassani, A. Debiasi e E. Pastorio, Roma 2013, 503-545 [*Trame euboiche (arcaiche ed ellenistiche) nelle Dionisiache di Nonno di Panopoli: Eumelo ed Euforione*]. Il cap. V, intimamente connesso con il IV, contiene un'ipotesi di attribuzione avanzata oralmente a Madrid (febbraio 2010), in occasione del convegno *Redefinir Dioniso – Redefining Dionysus*, e a Venezia (marzo 2010), in una conferenza del ciclo *Seminari Veneziani di Letteratura Greca*; una prima versione è nella raccolta di studi *Redefining Dionysos*, a cura di A. Bernabé, M. Herrero de Jáuregui, A.I.

Jiménez San Cristóbal e R.M. Hernández, Berlin-Boston 2013, 200-234 [*Dioniso e i cani di Atteone in Eumelo di Corinto (Una nuova ipotesi su POxy. XXX 2509 e Apollod. 3.4.4)*]. Il cap. VI anticipa e integra il saggio *Alcmeonis*, destinato ad apparire in inglese nel volume *The Greek Epic Cycle and Its Ancient Reception. A Companion*, a cura di M. Fantuzzi e C. Tsagalis, per i tipi di Cambridge University Press. Il cap. X riflette materiale in parte esposto a Venezia (settembre 2006) durante il convegno *Tradizioni locali e generi letterari nella Grecia arcaica. Epos minore, lirica ed elegia, storiografia*, e poi sviluppato per il volume *Tra panellenismo e tradizioni locali: generi poetici e storiografia*, a cura di E. Cingano, Alessandria 2010, 255-298 [*Orcomeno, Ascra e l'epopea regionale 'minore'*].

## ABBREVIAZIONI

- Bernabé A. BERNABÉ, *Poetae Epici Graeci. Testimonia et Fragmenta*, I-II, Leipzig-München, Berlin-New York, 1987-2007.
- Davies M. DAVIES, *Epicorum Graecorum Fragmenta*, Göttingen 1988.
- D.-K. H. DIELS – W. KRANZ, *Die Fragmente der Vorsokratiker*, I, Berlin 1952<sup>6</sup>.
- FGrHist* F. JACOBY, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin-Leiden 1923 ss.
- FHG* C. MÜLLER, *Fragmenta Historicorum Graecorum*, III, Paris 1849.
- Fowler R.L. FOWLER, *Early Greek Mythography*, I. *Text and Introduction*, Oxford 2000.
- Gentili-Prato B. GENTILI – C. PRATO, *Poetarum Elegiacorum Testimonia et Fragmenta*, I, Leipzig 1988<sup>2</sup>.
- Maehler H. MAEHLER, *Pindari Carmina cum fragmentis*, II. *Fragmenta. Indices*, Leipzig 1989.
- Matthews V.J. MATTHEWS, *Panyassis of Halikarnassos. Text and Commentary*, Leiden 1974.
- Matthews V.J. MATTHEWS, *Antimachus of Colophon. Text and Commentary*, Leiden-New York-Köln 1996.
- Merkelbach-West R. MERKELBACH – M.L. WEST, *Fragmenta Hesiodica*, Oxford 1967.
- Most G. MOST, *Hesiod*, I-II, Cambridge (Mass.)-London 2006-2007.
- Pellizer-Tedeschi E. PELLIZER – G. TEDESCHI, *Semonides. Testimonia et Fragmenta*, Roma 1990.
- Pfeiffer R. PFEIFFER, *Callimachus*, I. *Fragmenta*, Oxford 1949.
- PMG* D.L. PAGE, *Poetae Melici Graeci*, Oxford 1962.
- PMGF* M. DAVIES, *Poetarum Melicorum Graecorum Fragmenta*, I, Oxford 1991.
- Powell J.U. POWELL, *Collectanea Alexandrina. Reliquiae minores poetarum Graecorum aetatis Ptolemaicae 323-146 a.C.*, Oxford 1925.
- Rose V. ROSE, *Aristotelis qui ferabantur librorum fragmenta*, Leipzig 1886.
- Sandbach F.H. SANDBACH, *Plutarch's Moralia*, XV. *Fragments*, Cambridge (Mass.) 1969.

- 
- SH* H. LLOYD-JONES – P. PARSONS, *Supplementum Hellenisticum*, Berlin-New York 1983.  
*SLG* D.L. PAGE, *Supplementum Lyricis Graecis*, Oxford 1974.  
*TrGF* *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, Göttingen 1971 ss. (S. RADT, III, 1985; IV, 1977; R. KANNICHT, V, 2004).  
 van Groningen B.A. VAN GRONINGEN, *Euphorion*, Amsterdam 1977.  
 Voigt E.M. VOIGT, *Sappho et Alcaeus. Fragmenta*, Amsterdam 1971.  
 Wehrli F. WEHRLI, *Die Schule des Aristoteles. Texte und Kommentar*, III. *Klearchos*, Basel 1948.  
 West M.L. WEST, *Iambi et Elegi Graeci ante Alexandrum cantati*, II. *Callinus, Mimnermus, Semonides, Solon, Tyrtaeus, Minora, Adespota*, Oxford 1992<sup>2</sup>.  
 West M.L. WEST, *Greek Epic Fragments. From the Seventh to the Fifth Centuries BC*, Cambridge (Mass.)-London 2003.  
 Wyss B. WYSS, *Antimachi Colophonii Reliquiae*, Berlin 1936.

PARTE I.  
EUMELO





Capitolo I  
UN FRAMMENTO ARGONAUTICO  
NEI *KORINTHIAKÁ* DI EUMELO

Fra le acquisizioni relativamente più recenti e senz'altro più notevoli nell'ambito dell'epica greca figura il *POxy* LIII 3698, pubblicato nel 1986 da M.W. Haslam<sup>1</sup>. Si tratta di un frustolo del II secolo, alto e stretto, dove si lasciano ipotizzare 56 esametri, preservati soltanto nella parte iniziale, per lo più intelligibile ai vv. 5-26 e in misura minore ai vv. 27-36.

L'aspetto esteriore e le peculiarità paleografiche sono di fatto le stesse caratterizzanti il *POxy* XXX 2513, vergato dalla medesima mano e contenente del pari una serie di esametri, da E. Lobel stimati arcaici<sup>2</sup>, e da R. Janko ricondotti in via prudenziale all'epos ciclico *Kypria*<sup>3</sup>; attribuzione quest'ultima da rivedere alla luce del *POxy* LIII 3698. Il quale è sì riferito da Haslam ad epoca arcaica piuttosto che tarda, ma è nel contempo calato in un circuito narrativo distinto, di marca squisitamente argonautica («unmistakably Argonautic»).

A suggerire una cronologia arcaica per i versi di *POxy* LIII 3698, oltre al colorito omerico già notato per *POxy* XXX 2513, sono stati invocati dall'editore alcuni tratti indiziari<sup>4</sup>: al v. 8 l'immagine suggestiva di un vento che soffia con forza è espressa mediante la locuzione  $\pi\nu\omicron\iota\eta\iota \acute{\upsilon}\pi' \alpha\iota\zeta\eta\tilde{\omega}[t$ , dove l'insolito uso di  $\alpha\iota\zeta\eta\acute{o}\varsigma$  sembra implicare, più che una forzatura maldestra, uno stadio linguistico in cui l'aggettivo abbracciava un'area semantica vasta, non ancora ristretta all'individuo robusto<sup>5</sup>; così al v. 25 il brutto iato  $\nu\tilde{\eta}\alpha \acute{\epsilon}\acute{\upsilon}[\sigma\sigma]ε\lambda\mu\omicron\nu$ , dovuto al

---

<sup>1</sup> HASLAM 1986, 10-15.

<sup>2</sup> LOBEL 1964, 13-15.

<sup>3</sup> JANKO 1982b, 25-29.

<sup>4</sup> Ma vd., nelle recensioni all'edizione di *POxy* LIII, SCHIBLI 1987, 166 n. 1 (sospende il giudizio); DAVIES 1989b, 248 (cronologia tarda, non argomentata).

<sup>5</sup> In realtà ogni speculazione in tal senso è soggettiva, dal momento che di  $\alpha\iota\zeta\eta\acute{o}\varsigma$  resta ignota l'etimologia (nonostante le antiche scomposizioni  $\acute{\alpha}\epsilon\iota + \zeta\tilde{\eta}\nu$ , ovvero  $\acute{\alpha}\epsilon\iota + \zeta\acute{\epsilon}\tilde{\nu}$ ): vd. CHANTRAINE 1968, 32, s.v.  $\alpha\iota\zeta\eta\acute{o}\varsigma$ .

passaggio al singolare del nesso epico νῆας ἐυσσέλμους, meglio si ataglia ai canoni metrici arcaici che a quelli ellenistici o tardi, per quanto scabri siano questi ultimi<sup>6</sup>.

A tali argomenti in favore di una cronologia alta va aggiunta l'osservazione che spiega la stessa possibilità di decifrare il contenuto del brano con la presenza di materiale pregnante nella prima parte del verso, secondo una tecnica compositiva di matrice orale, tesa a privilegiare il secondo emistichio o la clausola come sede delle espressioni formulari<sup>7</sup>.

Si dipana in tal modo, fra parecchie lacune e difficoltà di lettura, spesso dovute ad intense abrasioni, uno squarcio di vicenda argonautica, narrata in prima persona (v. 12: τοῦ δ' ἐγώ) e segnalata al di là di ogni dubbio dalle figure di Orfeo (v. 10: Οἰιάργου φ[ί]λος υἱ[ός], Mopso (v. 14: Μόψος), Giasone (v. 17: Αἰ[σ]ονίδην), Eeta (v. 18: Αἰήτεω), nonché dall'iterato riferimento a una nave (v. 25: νῆα ἐύ[σ]ελμον e v. 30: νη[ὸς] ἐπ[ὶ] γ[λ]αφυρής), evidentemente la nave per antonomasia, Argo.

Date queste coordinate e prospettata comunque una cronologia alta, Haslam tuttavia non è in grado di formulare un'ipotesi di attribuzione, limitandosi ad ammettere, con misurata prudenza, che «ascription is difficult ... I can make no convincing link with any known fragments or testimonia, and see nothing specially in favour of the *Naupactica*».

Ora, nonostante lo scetticismo dell'editore, il papiro in questione può forse fornire, a un ulteriore riesame, elementi preziosi, in grado di suggerire la pertinenza di tali esametri mutili ad un'opera epica di cui si conservi memoria.

Se è vero che la saga argonautica dovette godere in antico di amplissima fama e circolazione, come segnala un celebre verso odissiacco<sup>8</sup>, è altresì vero che la tradizione riporta notizie mirate inerenti a opere arcaiche precipue, in tutto o in parte incentrate sull'impresa di Giasone e degli eroi imbarcati su Argo: fra queste non solo i Ναυπάκτια (o Ναυπακτικά) menzionati da Haslam, ma anche un poema attribuito al cretese Epimenide concernente la costruzione di Argo ed il viaggio di Giasone in Colchi-

<sup>6</sup> Haslam richiama soltanto i paralleli esiodei discussi da WEST 1966a, 96; a questi sono da aggiungere gli esempi omerici raccolti in KÜHNER 1890, 191; cfr. CHANTRAINE 1958, 91: «Il a pu arriver qu'une formule métriquement irrégulière ait été constituée d'après l'analogie d'une autre formule qui ne comportait pas d'hiatus». Sullo iato nell'epos ellenistico e tardo si può consultare utilmente KEYDELL 1982, 1-46; cfr. WEST 1982, 156 e 179 n. 53.

<sup>7</sup> TARDITI 1987, 266.

<sup>8</sup> *Od.* XII 69-70: ποντοπόρος νηῦς / Ἄργω πασιμέλουσα. Vd. DRÄGER 1993.

de (Ἀργοῦς ναυπηγία καὶ Ἰάσονος εἰς Κόλχους ἀπόπλους), nonché i Κορινθιακά di Eumelo di Corinto<sup>9</sup>.

In effetti tanto i *Naupaktia*<sup>10</sup> quanto il poema assegnato a Epimenide<sup>11</sup> non presentano, almeno alla luce delle nozioni di cui disponiamo, spunti efficaci, tali da consigliare un accostamento al papiro.

Diversa la situazione per Eumelo, i cui *Korinthiaká*<sup>12</sup>, non ricordati da Haslam, hanno invece qualche probabilità – come si intende illustrare – di essere l'opera alla quale competono i versi serbati nel *POxy* LIII 3698.

Nell'economia del testo superstite la sequenza più connotata, e di conseguenza più rilevante, corrisponde al discorso diretto tenuto da Mopso ai vv. 15-22 (cfr. v. 23: ὧς ἔφαθ'), preceduto dalla descrizione di Orfeo intento a suonare la cetra saggandone le corde col plectro (vv. 10-11). È quello di Mopso, come denuncia il duplice *χορή* (vv. 16 e 18), un verdetto profetico, concernente il ritorno di ognuno (v. 15); ritorno condizionato – come tutto induce ad intendere – dalla necessità che l'Esonide Giasone si unisca in nozze con la figlia di Eeta, Medea (vv. 16-18).

Così secondo l'ineccepibile lettura di Haslam<sup>13</sup>:

10 Οἱ ἀργου φ[ί]λος νί[ρ]ος  
11 πλήκτρῳι ἐπέ[ι]οήτιζε

14 Μόψος δὴ τότ' ἔπει[τα]  
15 νόστος μὲν δὴ παντο[ρ]  
16 χορή τελέσαι γάμ[ι]ον  
17 Αἰ[σ]ονίδην Μή[δ]ειαν  
18 Αἰήτεω χορή δαμ[ι]ν.<sup>14</sup>

Un simile stato di necessità, per cui nel corso della vicenda si rendono vitali ed improrogabili le nozze tra Giasone e Medea, è nella tradizione riscontrabile soltanto in un ben preciso filone narrativo, rappresentato al meglio da Apollonio Rodio (IV 982-1222): le nozze sarebbe-

<sup>9</sup> Sui tre poemi in generale vd. HUXLEY 1969, 60-84.

<sup>10</sup> Cfr. MATTHEWS 1977.

<sup>11</sup> Cfr. MELE 2002, 270-274. Sui *Naupaktia*, anche in rapporto all'opera argonautica attribuita ad Epimende, DEBIASI 2004, 62-69 e soprattutto *infra*, cap. VIII.

<sup>12</sup> Su cui WEST, 2002, 118-126; DEBIASI 2004, 19-39; 48-62 e *passim*.

<sup>13</sup> Cfr. anche LUPPE 1987, 280.

<sup>14</sup> Rispetto a δ' ἄμμ[ε], proposto da Haslam, più suggestiva – a ribadire la necessità delle nozze – è la proposta di SCHIBLI 1987, 167, che ipotizza δ' ἄμφ[άδιον] (cfr. *Od.* VI 288: ἀμφάδιον γάμιον) o un costrutto passivo con δάμψ[α]σθαι.

ro avvenute nell'isola dei Feaci, identificata con Corcira, per scongiurare le altrimenti legittime pretese dei Colchi, inviati da Eeta per reclamare e riportare in patria Medea<sup>15</sup>.

Ora, è estremamente significativo che l'episodio degli Argonauti a Corcira, tutto imperniato sul matrimonio, presenti, così com'è narrato da Apollonio Rodio, tratti riconducibili all'epos di Eumelo<sup>16</sup>. Il quale nel suo poema, riguardante – a partire dai prodromi mitici – Corinto e il suo territorio<sup>17</sup>, assegnava ampio spazio alla saga argonautica, assimilando la maga e alchimista Medea della leggenda con l'entità omonima, dai tratti ctonii marcati, radicata nelle più antiche tradizioni corinzie<sup>18</sup>.

In quest'opera anche le nozze di Medea e Giasone risultavano funzionali a Corinto e alla sua mitistoria, sancendo formalmente un'unione tra le due casate – quella di Elio, nonno di Medea, e quella di Sisifo, prozio paterno di Giasone – succedutesi l'una di seguito all'altra nella gestione del regno corinzio<sup>19</sup>. La localizzazione di tale episodio emblematico a Corcira, colonia corinzia fondata dal bacchiade Chersicrate, si rivela pertanto pienamente coerente col disegno di Eumelo<sup>20</sup>, anch'egli membro del *genos* bacchiade<sup>21</sup>; dalle fonti risulta inoltre, innestato nel contesto argonautico, un interesse spiccato di Eumelo per le figlie di

<sup>15</sup> Cfr. anche Timaeus *FGrHist* 566 F 87 e Philetas fr. 15 Powell. In Hes. *Theog.* 992-999 (dove con ogni probabilità si conserva la tradizione più antica) le nozze sono previste soltanto ad impresa compiuta, a Iolco, senza che si dia alcuno stato di necessità; stato difficilmente ammissibile anche nel differente contesto che vuole le nozze avvenute presso la corte di Eeta in Colchide, con il benessere del re (*Antimach.* fr. 64 Wyss = fr. 75 Matthews; Timonax *FGrHist* 842 F 2). Quanto al papiro problematica e riduttiva pare un'associazione esclusiva tra la necessità delle nozze ed il vento descritto al v. 8, immagine da collegarsi con ὄς κροα[ι]π[ι]ῶς del v. 5, probabile formula di transizione nell'ambito di una similitudine (cfr. *Il.* XV 83 e 172).

<sup>16</sup> Cfr. già l'intuizione di WILAMOWITZ 1924, 240-241; 322-323; UNTERSTEINER 1971, 175; vd. ora, in un quadro unitario, DEBIASI 2004, 54-59 e 74-81.

<sup>17</sup> Pur descrivendo diffusamente episodi argonautici, i *Korinthiaká* non sono un poema esclusivamente argonautico. Vi trovavano spazio, abilmente interconnessi nel segno di Corinto, pressoché tutti i principali filoni mitici (ivi compreso quello troiano); il che spiega la diversità di contenuti notata per *POxy* XXX 2513 (dove ai vv. 14 -15 spicca Ἰφιγέ]νεα, con l'epiteto con ἐ]υπλ[όκ]αμος, mentre al v. 16 si profila Agamennone ἄν]αξ ἄνδρῶ[ν]) rispetto a *POxy* LIII 3698, laddove entrambi i frammenti si lasciano ricondurre allo stesso poema senza che si dia contraddizione: vd. in dettaglio *infra*, cap. II.

<sup>18</sup> Medea in Eumelo: WILL 1955, 118-124; saga argonautica in Eumelo: DEBIASI 2004, 27-39; cfr. *infra*, cap. III §§ 3-4.

<sup>19</sup> Eum. fr. 3-6 Bernabé = *Cor.* fr. 2; 3<sup>A</sup>; 5; 6 Davies = fr. 17-20; 23-24 West: vd. DE FIDIO 1991, 236.

<sup>20</sup> DEBIASI 2004, 54-59; cfr. KALLIGAS 1982.

<sup>21</sup> Eum. test. 1 Bernabé = *Cor.* test. 1 Davies = fr. 15 West; cfr. anche Eum. test. 2 Bernabé = test. 1 Davies.

Asopo, affascinanti figure di eponime, nel cui novero – come denuncia la tradizione che ne dipende – figurava anche Corcira<sup>22</sup>.

Apollonio Rodio a sua volta, nel presentare tale vicenda, rivela a tratti una dipendenza marcata da materiale arcaico<sup>23</sup>; che dietro al dettato del poeta ellenistico si celi, opportunamente rielaborata e affinata, la pagina di Eumelo emerge del resto con estrema chiarezza dal v. 1212 del libro IV delle *Argonautiche*: qui, a conclusione dell'episodio, viene infatti preconizzata la colonizzazione della terra feacia, ovverosia Corcira, da parte di «Bacchiadi, originari di Efira» (Βακχιάδαι, γενεὴν Ἐφύρηθεν ἑόντες), dove l'equivalenza Ἐφύρη = Κόρινθος costituisce uno dei cardini su cui si fonda la prima parte dei *Korinthiaká*<sup>24</sup>. La scoliastica ad Apollonio Rodio poi testimonia in forma esplicita l'influenza di Eumelo sulle *Argonautiche*, mettendo in luce elementi comuni<sup>25</sup>, giungendo in un caso a prospettare – forse con eccesso di schematizzazione – una vera e propria ripresa di versi<sup>26</sup>.

In questa prospettiva l'attribuzione del frammento papiraceo ad Eumelo acquista più completa efficacia: si può infatti instaurare un parallelo stringente tra la sequenza nodale, già riferita, caratterizzante il papiro (vv. 10-11; 14-18) e una sequenza, non meno saliente, dell'episodio corcirese narrato nelle *Argonautiche* (IV 1159-1164):

ἐμμελέως Ὅρφηος ὑπαὶ λίγα φορμίζοντος  
1160 νυμφιδίας ὑμέναιον ἐπὶ προμολῆσιν ἄειδον.

<sup>22</sup> Cfr. Eum. fr. 10 Bernabé = Cor. fr. 7 Davies = fr. 29 West. Vd. BOWRA 1953, part. 58-60 (Corcira); cfr. OLIVIERI 2007.

<sup>23</sup> Cfr., in rapporto ad Apoll. Rhod. IV 1130-1140, BREGLIA PULCI DORIA 1998, 234-235.

<sup>24</sup> Eum. fr. 1 Bernabé = Cor. fr. 1 Davies = fr. 15 West; cfr. Eum. fr. 3, 5 Bernabé = Cor. fr. 2, 5 Davies = fr. 17, 5 West; nonché Eum. fr. 8, 2 Bernabé = Cor. fr. 12 Davies. Vd. MATTHEWS 1978. La stessa forma Βακχιάδαι, alternante con l'originaria Βακχίδαι, con il suo mutamento prosodico conforme a una scansione esametrica è probabile conio di Eumelo: LENSCHAU 1924, 1013. Sui risvolti sottesi ad Apoll. Rhod. IV 1210-1216, in palese debito da Eumelo, vd. DEBIASI 2004, 57-59; DEBIASI 2009, 191-192.

<sup>25</sup> *Schol. ad Apoll. Rhod. IV 1212-1214b; I 146-149a; II 946-954c* = Eum. fr. 1 (I); 7; 10 Bernabé = Cor. fr. 1<sup>B</sup>; 8; 7 Davies; = fr. 15; 25; 29 West, cui è da aggiungere lo *schol. ad Apoll. Rhod. I 1165c* = *Titan. fr. 3* Bernabé / Davies = Eum. fr. 3 West (vd. *infra*, n. 35); cfr. anche Tzetz. *ad Lycophr. Alex.* 480 = Eum. fr. 15 (II) Bernabé = Cor. fr. 11 Davies, dove Eumelo ed Apollonio sono associati nello stesso contesto. Diversamente per i *Naupaktia* gli scoli rilevano per lo più discrepanze rispetto alle *Argonautiche*: cfr. MOONEY 1912, 20; *infra*, cap. VIII con n. 15.

<sup>26</sup> *Schol. ad Apoll. Rhod. III 1354-1356a* = Eum. fr. °19 Bernabé = Cor. fr. 4 Davies = fr. 21 West: οὗτος καὶ οἱ ἔξῃς στίχοι εἰλημμένοι εἰσι παρ' Εὐμήλου, παρ' ᾧ φησι Μήδεια πρὸς Ἴδμονα (L: Ἰάσωνα P).

οὐ μὲν ἐν Ἀλκινόοιο γάμον μενέαινε τελέσσαι  
 ἦρωος Αἰσονίδης, μεγάροισ δ' ἐνὶ πατρὸς ἑοῖο  
 νοστήσας ἐς Ἴωλκὸν ὑπέρτοπος· ὧς δὲ καὶ αὐτῇ  
 Μήδεια φρονέεσκε· τότε' αὐτὸν χρωῶ ἦγε μῆγῃνα.

- Al suono armonioso della cetra di Orfeo  
 1160 all'unisono cantavano l'imeneo davanti alla soglia nuziale.  
 Non nella terra di Alcinoo desiderava celebrare le nozze  
 l'eroe Esonide, ma nella casa del padre  
 dopo essere tornato a Iolco; ed anche  
 Medea era dello stesso avviso: la necessità li spinse ad unirsi in quel  
 momento.

Giusta la cronologia arcaica assegnata al frammento, Apollonio sembra intrattenere con questo un rapporto di dipendenza, conforme a quello per il poeta descritto dalla scoliastica in relazione con Eumelo, laddove il confronto fra i testi rivela riprese concettuali e verbali, non inficiate dalla sfasatura di ordine temporale, che vede il papiro riferirsi alle nozze da compiersi quando Apollonio si riferisce piuttosto al momento stesso del compimento.

In ambedue i brani colpisce il motivo dominante della necessità (Apoll. Rhod. IV 1164: χρωῶ ~ vv. 16 e 18: χρωή), che spinge il figlio di Esone (Apoll. Rhod. IV 1962: Αἰσονίδης ~ v. 17: Αἰ]σονίδην) e Medea (Apoll. Rhod. IV 1164: Μήδεια ~ v. 17: Μή[δειαν) a contrarre le nozze (Apoll. Rhod. IV 1161: γάμον ... τελέσσαι ~ v. 16: τελέσαι γάμ[ον), nonostante entrambi avessero ambito in origine – in linea con la tradizione più antica<sup>27</sup> – congiungersi a Iolco, una volta ultimato quel ritorno in patria (Apoll. Rhod. IV 1163: νοστήσας ~ v. 15: νόστος) che proprio per compiersi pretendeva quel peculiare tributo.

Né va sottaciuto come il tema del νόστος argonautico debba avere svolto un ruolo notevole nei *Korinthiaká*<sup>28</sup>, al punto che pare legittimo ed insieme economico interpretare l'altrimenti enigmatico Νόστος τῶν Ἑλλήνων ascritto ad Eumelo<sup>29</sup> non come un'opera ignota relativa al ritorno da Troia degli eroi Achei (alla pari dei *Nostoi*, per lo più attribuiti ad Agia di Trezene<sup>30</sup>), bensì come un titolo dato – secondo una prassi cor-

<sup>27</sup> Vd. *supra*, n. 15.

<sup>28</sup> DEBIASI 2004, 32-37; cfr. CAPOVILLA 1957.

<sup>29</sup> *Schol. ad Pind. Ol. XIII 31a = Nost. test. 3 Bernabé = Eum. test. 13 Bernabé = fr. dub. 1 Davies.*

<sup>30</sup> Per WEST 2002, 109 si tratta dello stesso poema, attribuito per errore ad Eumelo; cfr. ancora WEST 2013, 38.